

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, dei lavori pubblici, dell'interno, del bilancio, del tesoro e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al fine di tutelare importanti zone umide site nei pressi della città di Catania, con decreto dell'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana del 14 marzo 1984 è stata istituita la riserva naturale « Oasi del Simeto », la cui finalità è quella di favorire ed incrementare le condizioni per la sosta e la nidificazione della fauna ed il restauro della vegetazione psammofila e mediterranea;

la riserva naturale, per il suo rilevante interesse naturalistico, è stata dichiarata sito di importanza comunitaria nell'ambito del Progetto « Bioitaly »;

nell'area protetta sono sorte, anche dopo la sua istituzione, numerosissime costruzioni abusive a causa della latitanza degli organi pubblici preposti; molte di queste costruzioni sono sorte prosciugando stagni, lungo la battigia o nel mezzo di zone umide;

il regolamento della riserva (decreto assessoriale del 30 maggio 1987) prevede la demolizione delle costruzioni sorte in zona A (riserva integrale) e di quelle della zona B (pre-riserva) che risultino incompatibili per ragioni naturalistiche o paesaggistiche;

il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale (CRPPN), organo consultivo dell'assessorato regionale al territorio e ambiente, ha approvato una proposta di modifica della perimetrazione dell'area protetta che riduce drasticamente l'area di pre-riserva, estromettendo le costruzioni abusive che verrebbero pertanto sanate;

nell'ambito del Patto territoriale di Catania si prevedono interventi di speculazione edilizia in aree che attualmente ricadono dentro l'area protetta ma che la proposta del CRPPN prevede di estromettere;

l'assessore regionale al territorio e ambiente si appresta a firmare il decreto relativo alla nuova perimetrazione;

la proposta di modifica della perimetrazione approvata dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale non ha alcun fondamento scientifico e secondo l'interrogante appare finalizzata esclusivamente a consentire la sanatoria delle costruzioni abusive che verrebbero estromesse, configurandosi come un arrogante « colpo di spugna »; si consentirebbe inoltre la realizzazione degli interventi di speculazione edilizia previsti dal patto territoriale in aree considerate di rilevante interesse naturalistico sulla base di studi condotti dall'Università di Catania;

le associazioni ambientaliste, le istituzioni locali, il modello scientifico e culturale si sono da tempo espressi avverso la proposta di nuova perimetrazione, adducendo valide considerazioni ed avanzando proposte alternative, non ottenendo tuttavia alcun riscontro;

qualora la proposta di perimetrazione venisse attuata si arrecherebbero gravissimi danni agli ambienti naturali e verrebbe mortificata qualunque razionale ipotesi di tutela, gestione e della stessa fruizione;

occorre dare concreta attuazione alle normative di tutela degli ambienti naturali che la regione siciliana formalmente ha assicurato, anche nei confronti dell'Unione Europea, ma che scelte come questa rischiano di vanificare —:

quali iniziative intendano assumere, anche di tipo sostitutivo, per assicurare che la riserva naturale « Oasi del Simeto » ab-

bia una perimetrazione che garantisca la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici;

quali iniziative intendano assumere perchè siano ripristinati gli ambienti naturali ed il rispetto della legalità attraverso la demolizione delle costruzioni abusive in contrasto con le esigenze di tutela.

(4-22790)

SAIA. — *Al Ministro sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 9 marzo 1999, presso l'ospedale Rummo di Benevento un neonato è morto ustionato dentro l'incubatrice —:

se abbia disposto un'indagine sul caso gravissimo;

quali risultino essere i motivi che hanno determinato la tragedia;

quali misure saranno assunte dal Governo, in relazione alle risultanze delle indagini, anche per evitare il ripetersi di tali gravissimi episodi che creano sconcerto e sfiducia nella sanità pubblica.

(4-22791)

BATTAGLIA, ZAGATTI e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Vitali, divenuto paraplegico a seguito di incidente stradale, dipendente del Comune di Ferrara quale responsabile dell'Ufficio Informahandicap, dovendosi recare ad Eindhoven in Olanda per partecipare ad una Conferenza Internazionale il giorno 18/2/99 ha effettuato una prenotazione sul volo aereo KLM con itinerario Bologna-Amsterdam-Eindhoven, segnalando contestualmente con nota WCHC di essere persona in carrozzina, non deambulante;

dopo una convulsa e complessa vicenda protrattasi per due giorni, con una sequela di prenotazioni e disdette da parte dei diversi operatori dell'ufficio prenotazioni KLM di Milano, il supervisore di detto ufficio rigettava definitivamente la prenotazione adducendo a motivo che il

regolamento KLM nelle tratte interne al territorio olandese imporrebbe ai passeggeri non deambulanti un accompagnatore che si assuma la responsabilità dell'assistenza in volo, assistenza nel caso specifico non necessaria;

tale determinazione ha di fatto impedito al signor Vitali di partecipare alla conferenza e negato un diritto fondamentale come è quello alla mobilità ed alla libera circolazione, in particolare sul territorio europeo;

la KLM è societariamente collegata con l'Alitalia, e pertanto risulta ingiustificata e stridente una differenza di trattamento riservata ai disabili dalle due compagnie —:

quali iniziative urgenti intenda assumere:

per tutelare e garantire la libertà di movimento in Italia e all'estero per le persone disabili;

affinché il contratto Alitalia-KLM garantisca che su tutte le tratte da esse gestite siano rispettati i diritti dei disabili e la loro libertà di muoversi e viaggiare senza l'imposizione di accompagnatori, quando questi non risultino necessari;

affinché vengano uniformate nell'ambito dell'Unione Europea le normative relative ai viaggiatori disabili, facilitando l'accesso agli impianti aeroportuali e la piena fruizione delle linee aeree.

(4-22792)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, con 476 milioni di paia è il terzo produttore mondiale di calzature dopo Cina e Brasile;

l'Italia, con 427 milioni di paia, è, sempre dopo la Cina, il secondo esportatore di calzature mondiale;

l'Italia copre il 43,1 per cento della produzione dell'intera Unione europea;

l'Italia non ricopre solo le nicchie di mercato di alto prezzo come comunemente si tende a pensare, ma esprime la sua valenza anche e soprattutto sul prodotto di massa, ovvero nel prodotto industriale nel quale riesce, comunque, a mantenere l'impronta artigianale che le è caratteristica;

dalla metà degli anni settanta si sono affermati sul mercato mondiale Paesi competitori nei quali il costo del lavoro è molto basso e le condizioni di lavoro particolarmente precarie;

questi Paesi hanno conquistato quote di mercato in maniera molto rapida, dato che non hanno avuto bisogno di una politica commerciale particolarmente aggressiva;

senza prendere in considerazione paragoni impropri con alcuni Paesi socialmente non evoluti, emergono alcuni punti da tenere in considerazione:

a) Germania occidentale e Danimarca a parte, Paesi in cui l'industria calzaturiera è in via di estinzione, l'Italia ha nettamente il costo più alto fortemente influenzato dagli oneri sociali;

b) il settore calzaturiero italiano consiste in 15.840 aziende, 190.000 addetti e 22,7 mila miliardi di export ed oggi è chiamato a confrontarsi sul mercato mondiale in condizioni difficilissime;

un declino della valenza del prodotto finito trascinerebbe anche tutti i settori a monte in una spirale inarrestabile;

dal 1994 (accordo Pagliarini-Commissario Europeo sulla fine della fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende del Mezzogiorno) ad oggi sono emersi pericolosi segnali di malessere, soprattutto per le aziende operanti nel Mezzogiorno, che aumenteranno certamente dal 2001 in poi;

la situazione più drammatica rischia di crearsi in Puglia ed in particolar modo nella zona di Barletta dove molte aziende stanno chiudendo e nel Capo di Leuca dove

operano tutte le quattro aziende che, nel settore calzaturiero italiano, occupano più di 500 addetti;

la più grande azienda italiana ed europea, Filanto, ha già collocato 600 dipendenti in cassa integrazione ordinaria;

alla situazione sopra descritta, e al fine di identificare strumenti che possano supportare l'industria calzaturiera italiana affinché mantenga c/o accresca il ruolo che attualmente ricopre sul mercato mondiale vi è da aggiungere;

nelle regioni calzaturiere del centro-nord esiste una obiettiva difficoltà a reperire mano d'opera;

nelle regioni del Sud, che potrebbero essere sia un bacino di mano d'opera per iniziative provenienti dal resto del paese, sia una palestra per nuova imprenditoria locale sono gradualmente aboliti, come già detto, fino a diventare livello zero nel 2001 gli sgravi precedentemente esistenti -;

quali iniziative si intendano porre in essere per affrontare urgentemente la questione della crisi del settore calzaturiero italiano ed in particolar modo quello del Mezzogiorno. (4-22793)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a Roma è avvenuta per iniziativa spontanea, una raccolta di oltre 5.000 firme, sostenute da Alleanza Nazionale, contro i gestori di telefonia cellulare che stanno invadendo ogni giorno di più terrazze e tetti della città di Roma con mastodontiche antenne per gli apparati cellulari delle varie società che gestiscono la telefonia nella nostra nazione;

ogni giorno spuntano nuove antenne che non hanno alcuna autorizzazione e che creano sempre più pericolo per la salute dei cittadini, scuole, palazzi pubblici, pa-

lazzi privati sono ormai pieni, a Roma, di ogni tipo di antenna mentre il comune non controlla o fa finta di non vedere;

gli impianti di Tim ed Omnitel hanno già piazzato nella capitale oltre 700 antenne senza alcuna preventiva autorizzazione né tecnica e né sanitaria -;

quali iniziative intendano prendere i Ministeri competenti affinché simili situazioni non abbiano a ripetersi non solo nella città di Roma, ma anche nell'intero territorio nazionale;

quali garanzie per la salute pubblica risultino essere state intraprese dalle aziende sanitarie locali competenti territorialmente nella intera città di Roma.

(4-22794)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'ostello della Gioventù al Foro Italico, unico in tutta Roma e aperto da oltre 33 anni, ha i giorni contati: il Ministero delle finanze intende avere i canoni arretrati di locazione dal 1978 ad oggi per un totale di 13 miliardi; si tratta di una richiesta assolutamente sproporzionata rispetto alla legge n. 203 del 1995, che tutela le attività socio-culturali senza fine di lucro come è l'ostello della Gioventù del Foro Italico, che ha 350 posti letto e che nell'ultimo anno ha ospitato 100 mila turisti, dei quali il 97 per cento di cittadinanza straniera;

è necessario garantire la continuità delle attività dell'ostello concordando fra i Ministeri competenti e gli enti locali territoriali un pacchetto di interventi che comprenda anche il finanziamento delle spese di affitto sostenute dal 1978 ad oggi, considerata la necessità di questa struttura nel momento in cui ci avviciniamo all'anno del Giubileo -;

se siano al corrente di quanto esposto e quali iniziative intendano adottare.

(4-22795)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il 3 febbraio 1999 il consiglio regionale della Puglia ha approvato il piano di riordino ospedaliero in assenza di piano sanitario regionale ed in assenza di qualsiasi valutazione epidemiologica del bisogno d'assistenza per disciplina, non essendo disponibili presso l'assessorato regionale alla sanità dati in tal senso, neppure derivanti da studi sulla mobilità sanitaria *intra* ed *extra* regionale;

il piano di riordino ospedaliero approvato, che prevede circa duecento nuove attivazioni d'unità operative, non soltanto non è fondato su una seria analisi dei costi, ma neppure parte dalla valutazione dell'ammontare dell'attuale spesa ospedaliera in Puglia desumibile dai bilanci delle aziende sanitarie;

tale dato, infatti, in Puglia non è disponibile visto che si ha certezza soltanto della spesa delle aziende ospedaliere, mentre non è disponibile alcun dato sulle spese sostenute per il mantenimento dei presidi ospedalieri di Asl, in quanto nessuna Azienda sanitaria locale ha provveduto ad approntare i bilanci separati per i propri presidi ospedalieri, pur essendo questo un obbligo di legge già previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ribadito dalla stessa legge regionale pugliese d'applicazione (legge regionale n. 38 del 1994);

nonostante tale grave comportamento omissivo e di violazione della legge da parte dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, nessun provvedimento di decadenza degli stessi viene proposto dall'assessore regionale alla sanità in Puglia -;

se non ritenga doveroso intervenire con i propri poteri sostitutivi per rimuovere tale grave situazione d'illegalità creata in Puglia pervenendo alla dichiarazione di decadenza dei direttori generali inadempienti.

(4-22796)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Taranto soffre di una grave crisi di personale: a tale ufficio sono assegnate in organico 70 unità, oltre al direttore, suddivise nelle varie qualifiche funzionali;

ad oggi, però, tale organico è deficitario di ben 18 unità;

la riforma ha apportato innovazioni che, producono non poche difficoltà per l'ufficio e gravi disagi per i contribuenti, come per esempio l'abolizione del servizio cassa, che costringe il contribuente a recarsi allo sportello, nel migliore dei casi, almeno due volte ed il personale addetto ad ascoltarlo per altrettante volte —;

se non ritenga di disporre con urgenza l'integrazione dell'organico in modo da attenuare le attuali pesanti difficoltà per l'ufficio e per gli utenti. (4-22797)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

suscita notevoli perplessità il testo unificato predisposto dalla Commissione lavoro in ordine alle « Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro »;

sono infatti molteplici i punti in cui tale testo presenta ancora numerose criticità che rendono l'articolato a dir poco dirompente rispetto agli equilibri raggiunti con il protocollo del 23 luglio 1993, confermato con il recente Patto per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998, e con l'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993;

sono punti che devono necessariamente essere modificati;

in merito alle piccole imprese, di cui all'articolo 1, comma 2 e articolo 3, comma 1, punto 11, nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali in materia e nonostante il fatto che

oggi le piccole imprese, ossia con meno di quindici dipendenti, non sono prive di « tutela sindacale » (ex articoli 39 della Costituzione e 14 della legge n. 300 del 1970), ma solo di « agibilità sindacali », è stato previsto nei confronti delle stesse, in caso di mancato accordo ed entro un periodo di tempo estremamente limitato (sei mesi più tre mesi), l'intervento impositivo del Ministro del lavoro;

per quanto concerne la promozione delle Rsu, di cui all'articolo 2, comma 3 e articolo 3, comma 1, n. 1, non è stato previsto alcun « filtro » affinché non si abbiano spontaneismi e frammentazioni sindacali, essendo richiesto per ciascuna « unità produttiva » solo un'aliquota di lavoratori non inferiore al 5 per cento del totale degli addetti;

è invece indispensabile prendere come base per il computo, analogamente con il « comparto » del pubblico impiego, l'intera azienda, stabilendo contestualmente un numero minimo di iscritti non inferiore a dieci dipendenti;

risulta pure indispensabile prevedere che il soggetto sindacale, il quale presenta la lista, debba avere almeno « un proprio statuto ed atto costitutivo ed abbia aderito agli accordi o contratti collettivi che disciplinano l'elezione ed il funzionamento della rappresentanza sindacale unitaria, cui aderisca almeno il 5 per cento degli occupati dell'unità produttiva »;

inoltre, a salvaguardia di quanto già previsto nell'accordo interconfederale del settore industria, deve essere stabilito che spetta alla contrattazione collettiva regolare l'esercizio dell'elettorato passivo dei lavoratori a tempo determinato e cioè a coloro che non sono stabilmente inseriti in azienda;

in merito alla condotta antisindacale, di cui all'articolo 3, comma 3, e articolo 5, comma 10, si ritiene che estendere tale procedura ad organismi non dotati di una vera e propria consistenza associativa contraddica la scelta del legislatore del 1970 di attribuire la possibilità di tutelare, in via di

urgenza, propri diritti ed interesse solo agli organismi locali delle associazioni nazionali;

in merito alle procedure di composizione dei conflitti, di cui all'articolo 3, comma 5, e all'articolo 7, il provvedimento stabilisce legittimamente che in caso di controversia in materia elettorale, l'interessato sia tenuto a svolgere, prima di adire il giudice del lavoro, un procedimento conciliativo avanti i « comitati paritetici provinciali »: è necessario contestualmente salvaguardare le previsioni dell'accordo interconfederale del settore industria, che prevedono analoghe procedure (articolo 3, comma 5);

come pure occorre stabilire che, in generale, per qualsiasi controversia si debbano preventivamente esperire le misure di conciliazione ed arbitrato stabilite dal legislatore del 1998 (articolo 7);

in merito agli oneri per le imprese, di cui all'articolo 4, comma 1, e all'articolo 5, comma 4, il protocollo del 23 luglio 1993, come pure l'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 hanno stabilito che il passaggio dalla Rsa alla Rsu debba avvenire rispettando il principio « dell'invarianza dei costi »;

le disposizioni contenute nel testo, sia per quanto riguarda il numero dei dirigenti sindacali (articolo 4, comma 1), che in relazione al numero dei permessi sindacali (articolo 5, comma 4) determinano, invece, un aumento complessivo e non giustificato di oneri per la maggior parte delle imprese destinatarie del provvedimento;

nell'ambito di applicazione della disciplina, di cui all'articolo 4, comma 6, visto che la disciplina del lavoro parasubordinato è oggetto di altro provvedimento all'esame della Camera dei deputati, è oltremodo opportuno rinviare a quella sede eventuali disposizioni in materia;

in merito ai diritti delle Rsu, di cui all'articolo 5, comma 1, comma 2, lettera a) n. 1, comma 8 e all'articolo 6, l'attribuzione di un « diritto alla contrattazione » alle Rsu, oltre ad essere in palese viola-

zione del principio fondamentale, costituzionalmente rilevante, del nostro ordinamento, e cioè quello della libertà sindacale, appare incomprensibile nei suoi effetti: non si comprende quale obbligo sorga in capo al datore di lavoro, salvo l'assurda conclusione per cui quest'ultimo risulti obbligato ad accettare la piattaforma contrattuale;

andrebbe pertanto almeno modificata la disposizione in questione, prevedendo che questi soggetti abbiano solo la « capacità di negoziare »;

inoltre, preso atto della volontà politica di sopprimere la previsione del « terzo riservato » contenuta nel protocollo del 23 luglio 1993 e nell'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, è necessario mantenere un raccordo « forte » tra le Rsu e le organizzazioni territoriali aderenti alle associazioni sindacali che hanno negoziato e sottoscritto i Contratti collettivi nazionali di lavoro applicati in azienda, stabilendo per esempio la partecipazione congiunta alle trattative sindacali da parte dei predetti soggetti;

occorre una coerenza politica e, proprio in ragione dell'eliminazione del principio del « terzo riservato », non si può surrettiziamente prevedere che le associazioni firmatarie dei Contratti collettivi nazionali di lavoro abbiano comunque, una serie di tutele in azienda anche se i propri rappresentanti non sono stati eletti nella Rsu (diritto di assemblea, locale comune, affissione e varie « guarentigie »): un simile principio deve essere soppresso sia per ragioni di coerenza con l'intero testo legislativo sia perché esso determina oneri ingiustificati per tutte le aziende (articolo 6);

per quanto riguarda i « diritti di informativa », occorre eliminare dal testo un diritto che va ben oltre quanto attualmente previsto dalle vigenti disposizioni legali e contrattuali e che, comunque, può creare « turbative di mercato », cioè quello relativo al « diritto di informazione », sul « bilancio e conto consuntivo, andamento gestionale e piani programmatici dell'impresa » (articolo 5, comma 2, lettera a), n. 1);

infine, per non creare disarmonie rispetto all'accordo interconfederale del settore industria, andrebbe prevista una salvaguardia per le disposizioni contrattuali attualmente in essere in ordine alla disciplina dei permessi di cui all'articolo 30 della legge n. 300 del 1970 (articolo 5, comma 8);

stesse considerazioni, espresse in ordine ai diritti delle Rsu, in merito alla rappresentatività sindacale a livelli nazionale, regionale, provinciale ed aziendale (articolo 8, comma 1), relativamente alla nozione di « diritto a partecipare alla contrattazione collettiva »;

in merito all'efficacia dei contratti collettivi, di cui all'articolo 10, comma 4, 5 e 6, premesso che il sistema prefigurato potrebbe non passare indenne da un eventuale vaglio della Corte costituzionale, in quanto con la norma in questione non si è data attuazione ai precetti contenuti nell'articolo 39 della Costituzione (comma 2, 3 e 4), occorre almeno eliminare qualsiasi soluzione (« verifica risolutiva ») implicante una convalidazione *a posteriori* degli accordi raggiunti: garantendo, al contrario, la certezza e la generale applicazione del contratto agli esiti del negoziato e cioè alla firma dell'accordo;

una valida alternativa potrebbe essere quella di prevedere la possibilità di un momento di verifica referendaria precedente alla stipula del contratto collettivo, rimettendo alle organizzazioni sindacali la possibilità di sottoporre il proprio operato alla valutazione dei lavoratori interessati;

in merito alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, di cui all'articolo 11, è stato previsto che un'organizzazione sindacale dei datori di lavoro sia « rappresentativa » in ragione del numero delle imprese associate;

tuttavia, tale principio non è sufficiente perché nel sistema industriale italiano l'adesione delle imprese avviene talvolta direttamente, talvolta tramite organizzazioni confederate: la disposizione è pertanto da modificare;

in merito alle disposizioni transitorie, nel provvedimento non è stata prevista l'esplicita abrogazione, peraltro necessaria, degli articoli 19 e 29 della legge n. 300 del 1970 e delle altre norme incompatibili con questa legge (articolo 12) —:

quale sia la sua posizione sulle questioni indicate. (4-22798)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

agli occhi del fisco non ha valore la discesa del tasso legale;

per quanto riguarda i crediti e i debiti per le imposte sui redditi valgono per quest'anno i tassi fissati in materia di riscossione dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

per mancato o ritardato versamento il tasso è pari al 5 per cento annuo, per la richiesta di rateazione di pagamento è del 9 per cento annuo, per la ritardata iscrizione al ruolo è del 2,5 per cento semestrale e per i rimborsi d'imposte il tasso è sempre del 2,5 per cento semestrale;

stesse regole vigono in materia di Irap;

il tasso applicabile per l'esecuzione degli omessi o ritardati pagamenti in materia di Iva resta invariato al 5 per cento annuo;

anche per le imposte sulle successioni e donazioni non cambia alcunché, anzi già negli anni 1997 e 1998 il tasso era applicato nella misura del 9 per cento anziché del 5 per cento;

resta fermo al 9 per cento annuo il tasso applicabile nel caso di dilazione di pagamento;

i tributi comunali come l'Ici, l'imposta sulla pubblicità, la Tosap e la Tarsu mantengono un tasso pari al 7 per cento semestrale —:

perché il fisco sia rimasto cieco alla discesa del tasso legale;

come intenda favorire il rilancio dei settori industriale ed artigianale.

(4-22799)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

coloro che partecipano a gare d'appalto in Sicilia si trovano di fronte ad una crisi spaventosa senza precedenti;

tutte le amministrazioni, al fine di espletare le gare d'appalto a prezzi unitari con la cosiddetta « lista delle categorie », controllano voce per voce tutte le relative moltiplicazioni per verificarne l'esattezza;

partecipando circa 150 ditte per gara, il tempo medio per l'espletamento è valutabile in 40 giorni circa;

pertanto, ogni amministrazione potrà espletare circa 9-10 gare l'anno;

altro danno è provocato dal fatto che nei 40 giorni in cui si verificano tutti i conteggi, le imprese non sono presenti, in quanto ci vorrebbero decine di impiegati sparsi per le amministrazioni a seguire le gare;

come si stia adoperando al fine di snellire la burocrazia che attanaglia la pubblica amministrazione;

come si stia adoperando al fine di consentire una maggiore trasparenza nel prezzo che pagheranno le imprese per aggiudicarsi l'appalto. (4-22800)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

da diversi anni, in Italia, il periodo del servizio militare di leva obbligatorio è stato reso via via più breve: da diciotto a dodici mesi nell'aeronautica e nell'esercito, mentre da ventiquattro a diciotto in marina;

da quest'anno sono state semplificate anche le regole concernenti le visite mediche, i rinvii per motivi di studio, le

agevolazioni per i laureandi e sono state riviste ed ampliate le norme per ottenere la dispensa del servizio militare;

inoltre, oggi esiste una serie di possibilità per poter prestare il servizio civile in alternativa a quello militare;

contemporaneamente, da alcuni anni sta ormai maturando l'ipotesi di abolire gradualmente la leva militare obbligatoria e quindi questo tipo di esercito per sostituirlo con uno composto unicamente da volontari professionisti, comprese le donne;

sono ipotesi che sembrano sempre più concrete, tanto che si prevede di realizzarle entro cinque anni;

se da un lato la situazione attuale lascia intendere una semplificazione, da un altro risulta incomprensibile la *ratio* del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, entrato in vigore il 31 dicembre 1998, il quale, in controtendenza con tutte le agevolazioni e semplificazioni di cui sopra, ha invece aumentato da 26 a 27 anni l'età che consente ai giovani italiani residenti all'estero per motivi di lavoro di poter ottenere la dispensa dal servizio militare;

si tratta di un limite d'età che, peraltro, in passato era già più elevato e che solo le rivendicazioni degli emigrati e delle loro associazioni erano riuscite a far ridurre gradualmente fino a 26 anni;

gli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504 stanno creando notevoli complicazioni a migliaia di giovani, oltre alle rispettive famiglie, che avevano programmato il rimpatrio proprio al compimento del ventiseiesimo anno di età;

appare evidente una netta penalizzazione ai danni dei cittadini italiani residenti all'estero —;

se intenda studiare opportune modifiche agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 504 del 1997, particolarmente dannosi per moltissimi giovani;

quali siano dunque i benefici del decreto legislativo n. 504 del 1997 nei confronti dei giovani, qualora quest'ultimo non venisse modificato. (4-22801)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in data 18 febbraio 1999, il Tg3 regionale del Lazio delle ore 14,15 ha annunciato che la camera di commercio e l'assessorato al turismo di Roma hanno istituito mille alloggi temporanei, ovvero camera e prima colazione, senza l'apertura della relativa partita Iva;

il ministero delle finanze ha confermato tale notizia, addirittura emanando una circolare in cui ammetteva l'esclusione dell'Iva per i cosiddetti servizi « *bed and breakfast* »;

il servizio considerato dal ministero delle finanze consiste nell'offrire nella casa di abitazione alloggio e prima colazione, per non più di tre camere con un massimo di sei posto letto, con carattere saltuario o per periodi ricorrenti stagionali;

per tale servizio è stato addirittura istituito un numero verde: 167 768170;

se intenda combattere l'evasione fiscale con queste incredibili concessioni;

se comprenda che una sola stagione è sufficiente per creare un giro d'affari per decine di miliardi completamente non denunciato al fisco;

chi sostenga economicamente il numero verde 167 768170. (4-22802)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la colossale richiesta di danni che l'attuale presidente della Banca popolare di Milano Paolo Bassi, compresi gli altri consiglieri, hanno notificato al presidente predecessore Piero Schlesinger, in carica

fino al 1994, ammonta a 1.000 miliardi in solido con altri venti esponenti del vecchio vertice in carica fino al 1993;

la richiesta è stata rigettata senza appello, per inammissibilità, improcedibilità e radicale infondatezza;

ora, lo stesso Schlesinger va al contrattacco, tramite una domanda riconvenzionale in quanto secondo quest'ultimo si è configurata una responsabilità processuale aggravata per temerarietà della lite intrapresa —:

se intenda assumere informazioni sulla vicenda. (4-22803)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

esattamente ventidue giorni fa l'odierno interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta con cui si denunciava la gravissima ed ininterrotta serie di incidenti stradali che ha pesantemente contrassegnato la « Strada statale n. 350 » per Lavarone (Vicenza) situata tra Casotto di Pedemonte e S. Pietro Valdastico;

in particolare, ho evidenziato come il tratto denominato « Curva del Maso » lungo circa 50 metri in leggera discesa verso il fondovalle, con una modesta deviazione a destra, non a caso ribattezzata « curva dei botti », avesse registrato, nel 1997, 60 sbandate incontrollate conclusesi nella famigerata curva in modo cruento, mentre nel 1998 il tragico numero di episodi è addirittura aumentato;

era stato evidenziato come il pericolo di incidente mortale fosse dunque sempre alle porte;

il pericolo di incidente mortale è divenuto realtà;

il 9 marzo 1999 si iniziano a contare le prime vittime, quattro per la cronaca;

l'organo a cui compete la gestione della strada statale n. 350 per Lavarone è

il Compartimento Anas di Venezia, il quale da almeno quattro anni non nuove un dito per la relativa manutenzione, nonostante le ripetute sollecitazioni —:

chi siano i diretti responsabili della tragedia preannunciata;

se ritenga che il compartimento Anas di Venezia sia diretto responsabile;

come abbia operato per evitare tale tragedia. (4-22804)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Genova continuano ad essere all'ordine del giorno episodi di microcriminalità che minano la sicurezza della cittadinanza e generano disagio e inquietudine;

dalle rapine ai furti in serie in abitazioni e negozi, passando per la prostituzione che esaspera interi quartieri a dispetto delle periodiche retate di lucciole, lo spaccio di droga e truffe ai danni di anziani, ogni giorno la massa dei reati cosiddetti minori commessi in città si ingrossa;

nonostante gli sforzi profusi dalle forze dell'ordine e il loro rafforzamento nelle zone nevralgiche del territorio gli episodi invece che diminuire aumentano sempre per numero e gravità —:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di raggiungere finalmente dei significativi risultati nella lotta alla microcriminalità e restituire in questo modo ai cittadini di Genova sicurezza sociale e fiducia nelle istituzioni. (4-22805)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area a ridosso dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino è situato il porto Claudio sbocco al mare dell'antica Roma;

il bacino iniziale del porto Claudio venne integrato da Traiano nel 42 dopo Cristo dando vita al più grande sistema portuale dell'antichità, in un'area di circa 90 ettari, con moli lunghi quasi un chilometro e una capacità di circa 500 navi;

del complesso si conoscono abbastanza bene, sulla base delle prospettive aeree, i confini e la struttura, ma sono visibili, allo stato attuale, solo una serie di rovine e un bellissimo bacino esagonale;

il complesso è oggetto di un curioso contenzioso tra l'associazione ambientalista e la sovrintendenza archeologica di Ostia che ha dato la disponibilità ad un progetto di fattibilità per una superstrada a quattro corsie che dovrebbe attraversare tutta l'area archeologica;

l'associazione Italia Nostra proponeva un percorso alternativo e la società Aeroporti di Roma ha, da tempo, predisposto una planimetria e un preventivo dei costi dichiarandosi disponibile ad autorizzare il passaggio dell'arteria su terreni che ha in concessione;

il comune di Fiumicino e la società Aeroporti di Roma avevano dato, qualche tempo fa, la disponibilità ad eliminare le strutture esistenti il che, in coincidenza dello smantellamento della ferrovia Roma-Fiumicino considerata dalle Ferrovie dello Stato un ramo secco, avrebbe ricreato un invaso unico dei due bacini e determinato la possibilità di un recupero totale dell'importantissima zona archeologica —:

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare e recuperare un'area di particolare rilievo archeologico che, situata a breve distanza dall'aeroporto di Fiumicino, potrebbe assumere un rilievo specifico anche attraverso una particolare valorizzazione turistica. (4-22806)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i ferrovieri nel comparto di Ancona hanno ricevuto una contestazione discipli-

nare in seguito all'adesione allo sciopero della Fisats/Cisas indetto dalle 21,01 alle ore 5,59 del giorno 6 febbraio 1999;

la contestazione riguarda la violazione della deliberazione del 22 gennaio 1998 della Commissione di garanzia;

questo episodio ribadisce la contraddizione insita nel ruolo della Commissione di garanzia che, emanando delibere cogenti, mira a ridurre il conflitto sociale a blanda protesta;

in questo come in altri casi il diritto di sciopero risulta conculcato in quanto i lavoratori non hanno a disposizione alcuno strumento legale per contrastare l'applicabilità delle delibere anche quando queste tendono a favorire le aziende -;

quali iniziative intenda prendere, visto anche l'imminente avvio della discussione in Parlamento di provvedimenti legislativi di riforma della legge del 12 giugno 1990, n. 146, al fine di rendere i poteri della Commissione di garanzia più oggettivi e neutrali. (4-22807)

BOVA. - *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano « *Gazzetta del Sud* », in data 4 marzo 1999, nel servizio giornalistico su un vertice tenutosi presso la prefettura di Reggio Calabria alla presenza del Prefetto dottor Luigi Rossi, capo degli ispettori del Secit, ha dato notizia che « le pratiche per la destinazione dei beni confiscati ai mafiosi rimangono bloccate per anni perché l'Ufficio tecnico erariale non ha la disponibilità finanziaria per pagare le spese di missione ai funzionari e dipendenti che dovrebbero provvedere alla stima dei beni »;

i sindaci di Gioia Tauro e Rosarno e altri amministratori calabresi hanno avanzato richiesta per l'assegnazione dei beni già confiscati e sottratti in via definitiva alla disponibilità delle cosche mafiose, per utilizzarli a scopi istituzionali o per assegnarli a cooperative di servizi sociali -;

se la notizia di cui in premessa corrisponda effettivamente alla realtà nei termini in cui è stata riportata dal quotidiano « *Gazzetta del Sud* »;

quali iniziative eventualmente intendano adottare per rispondere immediatamente alla coraggiosa richiesta degli amministratori dei comuni di Gioia Tauro e di Rosarno, impegnati in modo fattivo e tangibile in una vera e propria battaglia di civiltà. (4-22808)

BOVA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nella frazione di Fossato del comune di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria, nel corso degli ultimi decenni, numerosissimi cittadini hanno proceduto alla occupazione di parti di territorio demaniale in zone considerate relitto fluviale del torrente San Pietro a seguito di opere di regimentazione e stabilizzazione idraulica realizzate dal genio civile di Reggio Calabria e dai consorzi di bonifica e su tali terreni gli stessi cittadini hanno realizzato abusivamente case di civile abitazione ed avviato piccole attività agricole con annesse stalle e locali per ricovero attrezzi;

per le costruzioni abusive i suddetti cittadini hanno avanzato regolare richiesta di condono ai sensi della legge n. 47 del 1985 senza poter ottenere la concessione in sanatoria per carenza del titolo di proprietà del suolo;

a seguito di attività di controllo attivate negli ultimi anni sono state censite le situazioni di occupazione abusiva del suolo demaniale con la conseguente richiesta di indennizzo per importi rilevanti e perciò non sopportabili da cittadini con redditi insufficienti derivanti da piccole attività agricole e da lavoro saltuario;

tale situazione debitoria, non sanata a causa delle già richiamate condizioni di disagio economico, ha portato all'attivazione di ripetute azioni di intimazione di pagamento e di pignoramento, creando uno stato di permanente tensione sociale;

a fronte di tale grave situazione il sindaco *pro tempore* del comune di Montebello Jonico si era attivato anche attraverso una apposita conferenza dei servizi (tenutasi il 21 novembre 1996) per definire una convergente azione tra il comune stesso, il genio civile di Reggio Calabria — demanio fluviale — e l'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria che desse soluzione equa e definitiva al contenzioso esistente;

con nota del 24 giugno 1997, prot. n. 6011, il sindaco di Montebello Jonico scriveva al ministero delle finanze-Direzione generale del territorio, alla direzione compartimentale del territorio di Napoli ed alla sua sezione staccata di Reggio Calabria per chiedere la sospensione o l'annullamento delle procedure di pignoramento ed avanzava contestualmente la domanda per la richiesta di acquisto del territorio demaniale sul quale insistevano le opere e le occupazioni abusive;

a seguito di tale richiesta il ministero delle finanze (nota 8 ottobre 1997, prot. 53822) alla Direzione compartimentale del territorio per la Campania e la Calabria — sezione staccata di Reggio Calabria — chiedendo di «rendicontare dettagliatamente sulla situazione delle aree in questione e di avviare le prescritte indagini al fine di appurare se per tali aree possa procedersi alla richiesta sdemanializzazione»;

a seguito della suddetta richiesta la Sezione staccata di Reggio Calabria scriveva a sua volta (nota 25 ottobre 1997, prot. 8584/97-Rep. 2/D) al genio civile di Reggio Calabria chiedendo di «fornire un nuovo ed aggiornato parere idraulico, al fine di proporre la sdemanializzazione dell'immobile di cui trattasi»;

dopo tali iniziative non è a tutt'oggi pervenuta al comune di Montebello Jonico alcuna determinazione sia in merito alla richiesta di sospensiva-annullamento delle ingiunzioni di pagamento e dei pignoramenti e sia in merito alla richiesta di acquisto, previa sdemanializzazione, del territorio in questione;

al contrario, continuano ad essere rinnovate per gli anni successivi ingiunzioni di pagamento ed azioni di pignoramento, accentuando lo stato di disagio dei numerosissimi cittadini interessati —;

se sia a conoscenza di tale grave situazione interessante i numerosissimi cittadini residenti nella frazione Fossato del comune di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria;

quali iniziative intenda assumere per determinare la sospensione delle procedure di ingiunzione di pagamento e di pignoramento già ripetutamente avviate dagli organi periferici del ministero delle finanze a carico dei cittadini residenti nella frazione Fossato del comune di Montebello Jonico, onde pervenire, in un clima di minore tensione sociale, ad una equa definizione del contenzioso esistente;

quali iniziative intenda assumere perché sia accelerato l'*iter* della sdemanializzazione del relitto fluviale in questione (ex torrente San Pietro in agro di Fossato del comune di Montebello Jonico) onde permettere un sollecito trasferimento dello stesso al patrimonio comunale e perciò favorire la regolarizzazione urbanistica mediante il rilascio delle concessioni edilizie in sanatoria. (4-22809)

BUONTEMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un neonato, venuto alla luce prematuramente sabato 6 marzo 1999, nella divisione di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Rummo di Benevento è stato trovato morto, con segni di ustioni sul corpo, nell'incubatrice in cui era tenuto;

il direttore sanitario dello stesso ospedale ha dichiarato di non riuscire a capire come la tragedia si sia verificata e di ritenere possibile un guasto elettrico;

sarebbero stati interrotti, secondo quanto affermato dal primario di pediatria, Enrico Spinosa, alla fine dell'estate gli interventi di manutenzione periodica, in

passato compiuti ogni due mesi, sulle incubatrici utilizzate nell'ospedale Rummo di Benevento;

il piccolo avrebbe dovuto essere presto dimesso perché aveva recuperato abbastanza bene;

l'Osservatore romano definisce quanto accaduto come una « vicenda assurda, la cui gravità non può trovare né scusanti né attenuanti »;

questo ennesimo episodio mette ancora una volta in luce la mancanza di una seria politica nazionale sulla sicurezza;

il problema della mancata o scarsa manutenzione alle incubatrici era uno dei dieci maggiori rischi evidenziati già nell'anno scorso dal tribunale dei diritti del malato;

come intenda fare per accertare, per quanto nelle sue competenze, le responsabilità di quanto successo nell'ospedale Rummo di Benevento;

cosa intenda fare per aumentare nel più breve tempo possibile il livello di sicurezza negli ospedali italiani. (4-22810)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il circolo del Partito della Rifondazione Comunista di Cassino (Frosinone) ha denunciato da tempo la completa violazione dei più elementari diritti sindacali nonché il non rispetto delle norme del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori industria metalmeccanica, la mancata applicazione delle norme di sicurezza previste dalla legge n. 626 del 1994, da parte della Tekno Progetti Srl, con sede in via Fontana Livia 4 a Cassino (Frosinone);

in riferimento a quanto previsto dall'articolo 17 del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori, l'azienda non ha consegnato gli indumenti e i mezzi necessari per svolgere le mansioni lavorative, nono-

stante le richieste delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sindacale unitaria;

alcuni lavoratori sono quotidianamente impiegati in diverse postazioni lavorative e fatti ruotare senza alcun accordo tra le rappresentanze sindacali unitarie e l'azienda. Inoltre i lavoratori vengono utilizzati indistintamente dalla loro assunzione dalle diverse società del gruppo Tekno Progetti;

in data 9 giugno 1998 tra la rappresentanza sindacale unitaria e la Tekno Progetti veniva siglato un accordo per la verifica dei tempi di lavorazione, la Tekno Progetti al contrario procedeva alle rilevazioni in maniera arbitraria e l'esito di tali rilevazioni non è stato sottoscritto dalla rappresentanza unitaria sindacale;

il 15 settembre 1998 la rappresentanza sindacale unitaria e la Rls della Tekno Progetti denunciavano gravi episodi in merito agli orari di lavoro e in particolare alla bollatura dei cartellini di presenza, che avveniva dopo che i lavoratori avevano già effettuato alcune ore lavorative;

nonostante le denunce sindacali in merito alle questioni della sicurezza e degli infortuni l'azienda non ha fornito alcuna documentazione relativa alle postazioni di lavoro e alle certificazioni dell'unità produttiva richieste dalle Rls aziendali;

in data 15 maggio 1998 la Rls aziendale denunciava alla Asl servizio igiene del lavoro di Cassino la Tekno Progetti per: a) la mancanza totale di qualsiasi sistema antincendio; b) presenza costante di fumi all'interno dei capannoni; c) mancanza di sistemi protettivi previsti dalle case produttrici per quanto riguarda alcuni macchinari;

in data 23 ottobre 1998 Domenico Carcone dipendente della Tekno Progetti nonché componente della rappresentanza sindacale unitaria e della Rsl, iscritto alla Fiom Cgil, veniva aggredito da un responsabile dell'Azienda che gli provocava una

lesione fisica come da certificato redatto dal presidio ospedaliero « Gemma De Bosis »;

in data 1° dicembre 1998 la Tekno Progetti licenziava il signor Domenico Carcone senza l'espletamento delle normali procedure relative all'allontanamento delle rappresentanze sindacali unitarie nonché su basi infondate e prive di riscontro pratico in termini di prove;

in data 21 ottobre 1998 la Fiom Cgil denunciava la persecuzione operata da parte dell'azienda nei confronti del signor Pasquale Gaglione, iniziata con lettere di richiamo per scarso rendimento, seguita con ore di multa per arrivare alla sospensione per un totale di 36 giorni e successivamente al licenziamento —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di garantire i più elementari diritti sindacali e costituzionali da parte della Tekno Progetti nei confronti dei propri dipendenti ed in particolare quelli impegnati sindacalmente. (4-22811)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale n. 91, sul tratto Campagna-Contursi è ubicata la proprietà di Marcantuono Speranza;

al Km 125+330 circa, è posto l'accesso alla proprietà, mentre al km 125+150 circa si estende la rimanente area;

il terreno è spesso soggetto a movimenti franosi, i cui effetti causano notevoli disagi alla circolazione sulla strada statale n. 91;

l'Anas, per rimuovere ogni causa di pericolo dovrebbe creare un muro di sostegno in grado di arginare eventuali frane —:

se il Governo intenda attivarsi affinché l'Anas rimuova al più presto ogni genere di pericolo per la circolazione sul

tratto stradale della strada statale n. 91 esposto in premessa. (4-22812)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha informato il Governo sulla delicata situazione che interessa il rione Pescara, area sita nel comune di Eboli (Salerno), dove sono stati costruiti da quasi un ventennio prefabbricati leggeri per dare alloggio alle famiglie rimaste prive di un'abitazione all'indomani del sisma del 1980;

come già sottolineato in precedenti atti di controllo, in quelle costruzioni, che dovevano essere provvisorie, in seguito ad indagini esperite dal dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione presso l'Università degli studi di Napoli « Federico II », accertamenti commissionati dal comune di Eboli in data 6 luglio 1995, è risultata la presenza di amianto come crisotilo in quantità prossima al 18 per cento e 12 per cento;

malgrado l'accertata pericolosità del materiale contenuto nei pannelli prefabbricati, numerose famiglie, con figli piccoli, risiedono ancora nella baraccopoli ebolitana;

l'Istituto autonomo case popolari di Salerno ha di recente comunicato che nel comune di Eboli ha in corso due interventi costruttivi, entrambi legati all'emergenza post-sismica, di cui il primo per un importo di lire 1.805.760.000, ed il secondo per un importo di lire 2.950.000.000;

queste abitazioni, una volta completate, dovrebbero essere utilizzate, in gran parte, dagli attuali occupanti dei prefabbricati;

sono stati presentati ricorsi al Tar di Salerno da parte di imprese escluse in sede di ammissione alle gare;

il tribunale ha respinto una richiesta di sospensiva, mentre si attende l'esito di una decisione nel merito per un altro ricorso;

i procedimenti di gara sospesi non possono essere ripresi fino a quanto il tribunale amministrativo regionale non farà conoscere il giudizio in merito;

nel frattempo, nel centro storico di Eboli, sono quasi completati altri alloggi;

constatata l'emergenza abitativa e l'accertato pericolo proveniente dai prefabbricati all'amianto, gli stabili descritti, non appena agibili, potrebbero essere occupati da famiglie aventi diritto, in attesa della sentenza del Tar e del relativo compimento dell'opera di ristrutturazione che interesserà l'altro complesso di edilizia popolare;

questa esigenza è legata all'improcrastinabilità di interventi di bonifica in tutta l'area del rione Pescara —:

se intenda sollecitare gli enti preposti, affinché venga assicurata una dignitosa dimora agli attuali occupanti dei prefabbricati, seguendo la priorità descritta in premessa. (4-22813)

CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine pubblico è in rapido degrado in tutta Italia per la forza economica delle bande malavitose che permette loro complicità, coperture di ogni tipo, l'uso di tecnologie avanzatissime, spesso superiori a quelle delle forze dell'ordine e per una legislazione troppo permissiva;

l'ordine pubblico nella regione Marche è in costante peggioramento, soprattutto lungo la costa adriatica e in particolar modo nella provincia di Ascoli Piceno, dove la delinquenza locale e straniera (Est-Europeo e Stati Balcanici), si segnalano a livello nazionale per il numero sempre crescente dei reati e per l'efferatezza dei medesimi (tratta delle schiave e frequenti uccisioni delle stesse, prostituzione dilagante che dalla costa marcia verso l'interno, incremento del traffico di droga e delitti di grande impatto negativo sulla pubblica opinione come l'uccisione del noto avvocato Colacioppo);

recentissimamente, giornali di grande tiratura nazionale hanno trattato il pericolosissimo fenomeno (vedi: i recenti servizi speciali sul settimanale del *il Corriere della Sera* e sui giornali locali che hanno riportato il grido d'allarme del magistrato fermano dottor Baschieri, dei sindacati polizia di ogni orientamento politico e di quei partiti che seguono con preoccupazione l'aggravarsi della situazione, le interpellanze parlamentari di molti deputati;

la presenza del carcere di massima sicurezza di « Marino del Tronto » nel comune di Ascoli ha provocato l'immigrazione di molte famiglie dei reclusi aggravando così la situazione;

il grande aumento dell'immigrazione clandestina ha peggiorato la situazione creando una grande disparità numerica fra le unità disponibili per garantire l'ordine pubblico che non crescono mai di numero e quelle della delinquenza che numericamente aumentano ogni giorno;

nonostante il grande impegno e l'effettiva collaborazione fra dirigenti della polizia, dei carabinieri e della finanza e nonostante lo spirito di sacrificio degli uomini in divisa costantemente presenti sul territorio con turni massacranti di lavoro e con mezzi scarsi, ai quali va il plauso e il ringraziamento della popolazione tutta, i reati aumentano di numero e come violenza (vedere: l'ondata di rapine, furti, aggressioni che ha colpito proprio in questi giorni la città di Ascoli e altri centri della provincia picena) per essere seriamente preoccupati e attoniti di fronte all'assenza dei Ministri competenti —:

per quale motivo non si provveda con necessaria urgenza a disporre un consistente aumento del numero degli uomini da distribuire nella provincia di Ascoli e da destinare al comprensorio « ascolano », ma anche a quello « sambenedettese » e nella zona ad alto rischio del « fermano »;

se non ritengano opportuno fornire immediatamente migliori tecnologie alle forze operanti sul territorio munendole

almeno di migliori attrezzature e non provvedano al rinnovo dei mezzi (compreso lo scarso parco macchine);

se sia stata opportunamente valutata la configurazione geografica della provincia picena con i suoi tre comprensori, diversi economicamente e sociologicamente, come quello ascolano, quello « sam-benedettese » e quello « fermano » che necessitano, singolarmente, di diversi e più opportunamente mirati interventi, anche in relazione al grande incontenibile flusso migratorio (extra-comunitario). (4-22814)

CREMA — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di un probabile trasferimento del 7° Reggimento Alpini da Feltre (Belluno) in merito al quale le sezioni di Belluno e di Feltre dell'Associazione Nazionale Alpini si sono già mobilitate, come altre associazioni e numerosi cittadini, chiedendo alle Istituzioni competenti che sia scongiurato;

non solo la presenza degli alpini a Feltre è un dato storico, poiché risale al momento della costituzione del Corpo stesso, ma la profonda integrazione con la cittadinanza è anche dovuta all'aiuto fornito alla popolazione nelle situazioni d'emergenza venutesi a creare nel corso del tempo, tanto che Feltre ha concesso la cittadinanza onoraria al « Battaglione » di stanza in città;

il comune di Feltre, proprio in considerazione di tale stretta collaborazione con le forze armate, e in particolare con il Corpo degli Alpini, ha stipulato con l'amministrazione militare un'apposita convenzione con la quale si è impegnato ad agevolare i militari in servizio a Feltre e l'amministrazione, dal canto suo, si è impegnata a contribuire con uomini e mezzi all'organizzazione di manifestazioni comunali —;

se non si ritenga opportuno chiarire al più presto se le notizie sul paventato trasferimento del 7° Reggimento Alpini

corrispondano al vero e, in tal caso, tenere conto prima di renderlo effettivo della peculiarità della situazione, non da ultimo l'acuirsi, con una scelta siffatta, dello spopolamento di valli e montagne della zona, già incrementato con l'avvenuta soppressione della Brigata Cadore. (4-22815)

FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

come noto, l'articolo 8, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, prevede che per le imprese operanti nelle circoscrizioni che presentano un rapporto tra iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e popolazione residente in età da lavoro superiore alla media nazionale, la quota dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro è dovuta in misura fissa corrispondente a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni;

per mettere le imprese interessate in condizioni di usufruire in tempo utile dei benefici di cui alla suddetta legge, il ministero del lavoro dovrebbe determinare e pubblicare all'inizio di ogni anno solare l'elenco degli ambiti territoriali che presentano il rapporto disoccupazione-popolazione in età di lavoro superiore alla media nazionale;

viceversa, il ministero del lavoro di norma pubblica il suddetto elenco con largo posticipo (per l'anno 1998 si veda il decreto del 18 dicembre 1998) per cui le imprese interessate che nell'anno corrente intendono avvalersi di lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro si vedono costrette a rinunciare ai benefici di legge in argomento, e quindi ad operare con rischi di competitività e redditività che si sovrappongono a quelli già sopportati perché operanti in aree circoscrizionali territoriali notoriamente depresse;

per scongiurare i suddetti rischi alcune imprese finiscono per attingere maestranze a basso costo nel « sottomercato nero » del lavoro;

tale prassi comporta conseguenzialmente la tenuta di contabilità di gestione occulte e falsi in bilancio, e più in generale vari reati e illeciti amministrativi, alcuni dei quali qui si elencano: *a)* incremento del lavoro giovanile in nero e quindi l'erogazione da parte dello Stato di contributi di disoccupazione non dovuti; *b)* concorrenza illecita nei confronti di aziende in regola; *c)* evasione dell'IVA e di imposte dirette; *d)* evasione di contributi IRPEF; *e)* evasione di contributi assicurativi per invalidità e vecchiaia, che, soprattutto per i giovani, riveste particolare gravità; *f)* ricavi ed utili di impresa non denunciati;

se allo scopo di eliminare le irregolarità sopra evidenziate che peraltro producono gravi danni alle imprese e quindi all'economia della Nazione non ritenga necessario ed urgente disporre affinché venga pubblicato l'elenco di cui sopra all'inizio dell'anno e non alla fine. (4-22816)

GALDELLI, EDUARDO BRUNO e STRAMBI — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi la regione Toscana e la regione Lazio, con la dichiarata disponibilità di almeno due concessionarie, portano avanti il progetto di trasformare in autostrada a pedaggio una parte dell'Aurelia;

recentemente il Ministro dei lavori pubblici avrebbe manifestato il proprio assenso a tale iniziativa;

un concessionario autostradale avrebbe perfino dichiarato che ritarderà alcuni investimenti sulla propria concessione in quanto destinerà le risorse alla nuova iniziativa —;

se non si ritenga che tale iniziativa ricada nel generale divieto di costruzione di nuove autostrade di cui alla legge del 1975;

quali siano i criteri in base ai quali si ritiene di individuare i servizi pubblici da mettere a tariffa, escludendoli dall'imposizione generale;

se non si ritenga che tali materie siano di competenza dei Ministri finanziari e del Parlamento;

come si ritenga di assicurare la mobilità di coloro che non vogliono o non possono circolare in autostrada o non vogliono (né possono) pagare una tariffa;

se ritenga compatibile con le finalità dell'azione pubblica il protagonismo dei *manager* delle concessionarie. (4-22817)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ci si domanda come sia possibile chiedere il 4 marzo 1999, ai datori di lavoro dell'edilizia, di effettuare dei versamenti contributivi con effetto dal 1° gennaio 1998, non tenendo conto che le operazioni di conguaglio Irpef per i dipendenti sono state già effettuate quasi tutte al 31 dicembre 1998, e comunque avrebbero dovuto essere concluse entro il 28 febbraio 1999, termine entro cui sono stati elaborati e consegnati ai lavoratori, per obbligo di legge, i certificati CUD (Certificazione *ex* articolo 7-bis decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 —;

se l'obbligo imposto ai datori di lavoro dell'edilizia con circolare Min. Fin. n. 55/E del 4 marzo 1999, di assoggettare ad Irpef i contributi versati, per i propri lavoratori dipendenti, alla Cassa Edili per la quota destinata all'assistenza, a partire dal 1° gennaio 1998, non rappresenti la conferma che il fisco italiano ormai oltre che essere insopportabile nel peso, è diventato opprimente e vessatorio in certi demenziali adempimenti privi di qualsiasi logica razionale;

se non ritenga che sia doveroso, per rispetto verso gli incolpevoli datori di lavoro dell'edilizia, che l'obbligo imposto dalla Circolare n. 55/E del 4 marzo 1999, abbia decorrenza dal 1° aprile 1999, e non dal 1° gennaio 1998. (4-22818)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governatore della Banca d'Italia Fazio — come osserva *L'Informatore* — chiede una politica fiscale meno opprimente, che contribuisca ad aumentare i consumi, la produzione e l'occupazione, una svolta nella spesa pubblica, che rappresenta una voragine di denaro pubblico distolto da altri importanti versanti assolutamente indispensabili per la crescita economica del paese;

l'appello, che ancora una volta Fazio ha lanciato, rischia di restare come sempre inascoltato, finché — come giustamente afferma *L'Informatore* — questa maggioranza e questo Governo si preoccuperanno più del giudizio dei sindacati che li appoggiano che non dei cittadini contribuenti, che in questi anni hanno pagato con sacrifici durissimi, con la perdita dei posti di lavoro, con il ridimensionamento delle loro aspettative di crescita, gli errori che, dal 1995, il Governo Dini, quello Prodi e quello D'Alema, tutti governi di stretta osservanza « socialista », hanno ripetutamente commesso —;

se non ritengano giusta la nota de *L'Informatore*, che sostiene: « per la prima volta forse nella storia della Banca centrale italiana, un Governatore con incredibile coraggio attacca le scelte di politica economica del Governo, quelle fiscali e previdenziali, senza pausa, consapevole dell'importanza che la sua voce ha, essendo l'unica fuori dal coro della stampa nazionale, dei telegiornali più importanti e dei componenti dell'esecutivo, che unanimi osannano la bontà dell'azione di Governo e mostrano ai contribuenti i falsi buoni risultati raggiunti »;

se sia vera la voce circolante che si vorrebbe fare di tutto, da parte del Governo e della sua variopinta maggioranza per risolvere il problema economico nientemeno con la sostituzione del coraggioso Governatore, schierato sopra le parti, in difesa solo e unicamente dell'interesse

della patria e degli italiani, sostituzione che sarebbe un atto piratesco, una azione ignobile, un arbitrio, un espediente di regime per soffocare la verità e non potrebbe mai trovare giustificazione alcuna, avrebbe la condanna ferma e decisa almeno della parte del popolo che non è stata addormentata da alte voci rombanti di regime senza contare che questo Governo ne uscirebbe male, nei consessi internazionali e in Europa, e dimostrerebbe di calpestare le regole democratiche, le norme di civiltà, la libertà, e troverebbe prontamente la condanna ferma e decisa dei veri democratici di sempre. (4-22819)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Sole-24 ore* del 7 marzo 1999 è apparso un articolo intitolato « Ocse, Italia leader nelle privatizzazioni »;

in questo articolo si esalta il primato italiano nel 1997 e 1998, in quanto a proventi lordi in miliardi di dollari entrati nelle casse dello Stato in seguito a privatizzazioni e dismissioni di aziende pubbliche;

da qualche tempo la stampa nazionale ha dato notizia di un aumento delle perplessità e preoccupazioni sul prosieguo di detto programma di privatizzazioni;

si va rafforzando lo schieramento, che attraversa tutti i partiti, di quanti ritengono necessario un ripensamento del programma di privatizzazioni;

il Governo, come riportato sempre dal succitato articolo « ha immesso nei programmi di finanza pubblica (Dpef e Piano di stabilità) 10.000 miliardi di lire di proventi da dismissioni »;

da più parti vengono sollecitati il collocamento di una quinta *tranche* dell'Eni e l'inizio della privatizzazione dell'Enel;

in data 10 marzo 1999 l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha presentato un esposto denuncia al dottor Paolo Madalena, procuratore generale della Corte dei conti per il Lazio in cui si chiede la verifica dell'esistenza del danno erariale e della individuazione dei responsabili considerato che:

a) il collocamento sui mercati azionari della quarta *tranche* Eni nel giugno del 1998 ha accelerato il processo di privatizzazioni di aziende pubbliche, processo confermato dai recenti annunci della privatizzazione di Enel, Autostrade ed Aeroporti di Roma;

b) la legge n. 474 del 1994 stabilisce che le privatizzazioni vengono compiute in deroga alle leggi ed ai regolamenti sulla contabilità generale dello Stato;

c) nello schema di ddl recante « delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di dismissioni e gestione delle partecipazioni azionarie delle pubbliche amministrazioni », presentato nel luglio del 1998, all'articolo 7 si prevede, tra l'altro, l'abrogazione delle disposizioni sul « controllo da parte della Corte dei conti sulle società per azioni comunque partecipate dallo Stato »;

d) le relazioni semestrali al Parlamento sulle privatizzazioni, presentate dal Ministro del tesoro a norma del comma 6, articolo 13 della legge n. 474 del 1994, sono sempre più lacunose. In esse vengono pubblicizzate soltanto le entrate delle privatizzazioni, mentre andrebbero conteggiate anche le mancate entrate costituite dai profitti che le aziende privatizzate avrebbero assicurato alle casse dello Stato negli anni a venire, se fossero rimaste pubbliche;

e) non vengono conteggiati i costi (anche sociali) dei licenziamenti, quelli della cassa integrazione e dei prepensionamenti che sistematicamente precedono le privatizzazioni e che finiscono col ricadere direttamente e indirettamente sulla collettività;

f) i cittadini si trovano perciò nell'impossibilità di controllare un serio bilancio delle privatizzazioni finora effettuate e di quelle a venire;

g) se questo bilancio fosse disponibile gli italiani si renderebbero conto che andare avanti con la privatizzazione degli utili e la socializzazione delle perdite contribuirà, nei prossimi anni, all'innescare di una spaventosa crisi economica;

h) nel programma di riordino di Iri, Eni, Imi, Bnl e Ina, presentato al Parlamento nell'autunno del 1992 in attuazione della legge 8 agosto 1992, n. 359, al punto 8 si legge: « per l'Eni il quadro analogo è il seguente anche se è da avvertire che la consistenza patrimoniale del gruppo è migliore di quanto non risulti da questi dati, dovendosi anche tener conto delle riserve petrolifere che non compaiono in bilancio »;

i) a conferma di quanto sopra, il *Financial Times* del 13 gennaio 1993 riportò una grave dichiarazione dell'amministratore delegato dell'Eni, Bernabè. Questi, recatosi a Londra per presentare assieme al ministro Barucci le privatizzazioni italiane, affermò che riserve petrolifere « nascoste nelle pieghe del bilancio Eni, per un ammontare stimato tra 10 e 15 miliardi di dollari rappresentano una formidabile attrazione per gli investitori »;

l) una lunga intervista apparsa sul *Wall Street Journal Europe* del 25 marzo 1997, Bernabè dichiarava che in Basilicata, nella Val d'Agri, era stato scoperto un giacimento petrolifero « gigante ». Più avanti il quotidiano statunitense riferiva, senza fare nomi, che ai vertici Eni si valutava il predetto giacimento tra 10 e 20 miliardi di barili. Ipotizziamo la media tra 10 e 20 ed abbiamo 15 miliardi di barili. Se, con cautela, si prevede che possa essere estratto solo il 60 per cento, si hanno 9 miliardi di barili. Vale a dire 15 volte i 620 milioni di barili corrispondenti alla valutazione ufficiale che viene propinata all'opinione pubblica e che è stata alla base dell'accordo stipulato nel luglio 1998 tra Eni e regione Basilicata;

m) a pagina 20 del prospetto informativo depositato alla Consob nel giugno del 1998 in occasione dell'offerta sui mercati azionari della quarta *tranche* Eni, si vede che l'utile per barile nel 1997 è stato di US dollari 3,86 (nel 1996 è stato di ben 4,94 dollari/barile). Calcoliamo il dollaro a 1.700 lire. Moltiplichiamo queste per 3,86 e poi per i 9 miliardi di barili predetti ed abbiamo che dal giacimento « gigante » della Val d'Agri potrebbe essere ricavato un utile, quantomeno, di 59.000 miliardi di lire;

n) alla luce dei fatti sopra riportati sorprende che lo stesso Bernabè, in un'intervista apparsa sul numero di luglio/agosto 1998 della *Harvard Business Review*, ha dichiarato che l'Italia è un paese che « non ha una provvista naturale di idrocarburi »;

o) la prima *tranche* dell'Eni nel 1995 fu collocata al prezzo ridicolo di lire 5.250 per azione e che nel 1998, accelerando sui tempi previsti, il responsabile del Tesoro ha rinunciato — con il collocamento della quarta *tranche* — perfino a conservare allo Stato il 51 per cento dell'Eni, è fondato ipotizzare che nelle vicende delle privatizzazioni italiane, ed in quella dell'Eni in particolare, si sia concretizzato un gravissimo danno erariale. Con l'aggravante che, dal novembre 1997, vi è una legge approvata che avrebbe giustificato appieno la decisione di non continuare sulla strada della privatizzazione dell'Eni: la n. 415 del 10 novembre 1997, di ratifica ed esecuzione del Trattato sulla carta europea dell'energia fatta a Lisbona il 17 dicembre 1994. All'articolo 18 del Trattato (sovranità sulle risorse energetiche) il comma 3 recita: « ogni Stato conserva, in particolare, il diritto di decidere quali aree geografiche destinare all'esplorazione ed alla valorizzazione delle sue risorse energetiche... nonché di partecipare a detti esplorazione e sfruttamento, attraverso, tra l'altro, la partecipazione diretta del Governo o attraverso imprese statali » —:

se non ritengano indispensabile, alla luce di tutto quanto sopra esposto e denunciato, sospendere ogni programma di

privatizzazione o dismissione di aziende pubbliche o partecipate dallo Stato ed avviare un necessario ed esauriente dibattito in Parlamento sulla materia. (4-22820)

MANZIONE e ANGELONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1999, è stata proposta interrogazione per chiedere le ragioni per cui l'Istituto poligrafico dello Stato non avesse ancora stampato la *Gazzetta Ufficiale* serie CEE n. 101 del 24 dicembre 1998, precludendo in tal modo agli operatori economici di conoscere il Regolamento n. 2661 della Commissione europea relativo alla nuova nomenclatura tariffaria e statistica e la nuova tariffa doganale comune;

successivamente tale Regolamento, con notevoli ritardi, è stato pubblicato il giorno 5 marzo 1999 (con circa tre mesi di ritardo);

in data 1° marzo 1999, il numero 17 della *Gazzetta Ufficiale* serie CEE prevede la pubblicazione di un ulteriore Regolamento (n. 2086/97) indispensabile agli operatori per conoscere le modifiche all'allegato 1 del Regolamento CEE n. 2658 ancora avente per argomento la nomenclatura tariffaria e statistica e la tariffa doganale comune;

in relazione a quanto sopra, la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* CEE n. 17 non risulta a tutt'oggi disponibile agli operatori economici —:

quando tale essenziale documento verrà pubblicato dal poligrafico dello Stato;

per quale motivo l'Istituto poligrafico dello Stato non ha adottato alcuna iniziativa per ovviare a tali non giustificabili ritardi;

se il poligrafico dello Stato, che ai sensi dell'articolo 23 della legge 29 maggio 1986, dovrebbe provvedere alla pubblica

zione della *Gazzetta Ufficiale* osservando i tempi previsti dalla legge sia in grado di adempiere a tale compito istituzionale, visto che nell'ultimo trimestre quasi tutti i Supplementi Ordinari sono pubblicati con ritardi notevoli rispetto alle rispettive date previste. (4-22821)

MANZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, la polizia stradale e agenti della Guardia di finanza hanno proceduto al fermo e al sequestro di taxi, con contestuale contestazione della violazione di cui all'articolo 10, comma 6, della legge n. 40 del 1998 a carico del conducente per il fatto che a bordo dell'autovettura sono stati trovati passeggeri stranieri sprovvisti di documenti;

tali episodi hanno più volte coinvolto tassisti operanti nella città di Brindisi, che all'arrivo di regolari navi passeggeri nel porto brindisino si sono visti richiedere, accordandola, la prestazione di trasporto sia all'interno del territorio cittadino, sia in quello dello Stato;

nonostante la circolare del Ministro dell'interno dell'8 ottobre 1998, n. 300/A/56010/123/2/27, e nonostante le giuste rimostranze dei tassisti, siffatte operazioni, del tutto illegittime in quanto il trasporto avviene all'interno del Paese, continuano a ripetersi con preoccupante frequenza, con discredito e danno economico del tassista per via della privazione dell'autovettura, che solo dopo qualche mese viene restituita al conducente a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria —:

quali provvedimenti intenda assumere perché non abbiano più a verificarsi i suddetti abusi anche a tutela di una categoria di lavoratori già afflitta da problemi di sopravvivenza economica. (4-22822)

MARRAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale carcere di Oristano «ospita» circa cento detenuti ed è situato in un vecchio palazzo fatiscente;

tale struttura è assolutamente inadatta a qualsiasi piano di recupero dei detenuti che sono in essa custoditi ed è oltremodo insalubre;

vi è l'esigenza di garantire anche a coloro che stanno scontando una pena detentiva condizioni di vita civili in un ambiente che deve essere il più possibile improntato alla riabilitazione e rieducazione del condannato;

il palazzo giudiciale che attualmente ospita la struttura carceraria potrebbe essere impiegato in finalità più consone alla sua storia secolare —:

se non intenda inserire il carcere di Oristano nel programma nazionale di edilizia carceraria prevedendo la costruzione di una nuova struttura sostitutiva di quella esistente e che sia in grado di soddisfare da un lato le esigenze legate al reinserimento dei detenuti nella società civile e dall'altro consenta loro di espiare la pena in un luogo maggiormente vivibile e consono alla dignità della persona umana. (4-22823)

MITOLO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1999, n. 488, l'Amministrazione statale per i beni e le attività culturali ha quasi esaurito le competenze residuali in materia di beni immobili del patrimonio storico ed artistico di interesse nazionale siti nel territorio della regione Trentino-Alto Adige. Trattasi dei beni a suo tempo esclusi dalle competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 48;

peraltro sembra che ora si siano instaurate nuove competenze della Soprin-

tendenza di Verona nella predetta regione, in quanto, secondo il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368, articolo 4, le amministrazioni governative che hanno sede in edifici «vincolati» in detta regione, pretendono che la progettazione, l'esecuzione e l'assunzione delle spese per le opere di cui al medesimo articolo debbano far carico alla Soprintendenza stessa;

ciò comporta un notevole aggravio di lavoro ed un impegno finanziario e tecnico non sopportabile con le attuali risorse —:

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema che fin dallo scorso anno è stato sollevato dai competenti uffici della Soprintendenza di Verona al fine di consentire agli stessi, sia in materia di competenza amministrativa e di richiesta di finanziamento e di personale tecnico amministrativo, di fronteggiare competenze e responsabilità che improvvisamente sembrano presentarsi. (4-22824)

PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore industriale tradizionale attraversa ormai da diverso tempo un fenomeno di contrazione del numero degli occupati. Tale fenomeno colpisce spesso siti produttivi ed aree geografiche ben definiti, con riflessi gravi sull'andamento dell'economia locale dei luoghi colpiti;

tra le realtà a rischio di perdita occupazionale rientra lo stabilimento romano della Cam, un'azienda operante nel settore della misurazione e del controllo dell'energia elettrica, presente a Roma da oltre 50 anni, prima con il nome Sacet ed, in seguito, come Landis & Gir, un'azienda che al momento occupa circa cento persone;

la suddetta società, il cui numero di addetti si è già ridotto del 50 per cento nel corso degli ultimi due anni, in conseguenza di scelte del *management* che hanno por-

tato alla cessione del ramo d'azienda divisione Sacet alla Cam con sede a Casoria (Napoli), ha in prospettiva la forte riduzione degli occupati negli stabilimenti della sede di Roma, con l'apertura di una procedura di mobilità ed il trasferimento di 40 addetti da Roma a Casoria e con l'intervento di ammortizzatori sociali per altri 40 addetti —:

se tali notizie corrispondano al vero e quali misure siano previste per rilanciare l'occupazione e la riqualificazione dei siti produttivi romani ed affinché l'integrazione tra i poli industriali appartenenti a diverse aree metropolitane non sia causa di un aumento del livello di disoccupazione che affligge il settore industriale, ma si traduca, al contrario, in un'opportunità di crescita in termini di prodotto e di occupazione. (4-22825)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nola (Napoli) esistono quattro uffici postali di cui uno Centrale da cui dipendono le succursali e ben 17 zone di smistamento cittadino per la corrispondenza;

dalla fine del mese di febbraio 1999 non viene consegnata la corrispondenza in una zona molto ampia ricadente nel territorio di Via Madonna delle Grazie e Rione Stella;

ciò sta creando numerosi problemi per il pagamento di fatture Enel, Telecom, Tim, multe, riviste, riscossioni per la pensione ed altro collegato a questo disagio eccessivo ad oggi non ottemperato;

questi ritardi, giustificati all'ufficio postale di Nola, sono dovuti a carenza di personale in quanto malato o in permesso, episodi alquanto frequenti e che avvengono anche per altre zone cittadine —:

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per risolvere questi annosi e frequenti problemi alla cittadinanza locale;

se l'ufficio centrale delle poste di Nola si stia prodigando ad ottemperare queste carenze continue. (4-22826)

POLENTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della costituzione della Società Poste SpA, si è posto il problema di individuare i beni da destinare a sedi e uffici del ministero delle comunicazioni;

atteso che la Società Poste SpA, ai sensi della legge 71/1994 «è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonché dei diritti e dei beni dell'amministrazione delle comunicazioni, ... ad eccezione dei beni da destinare a sedi e uffici del ministero delle comunicazioni»;

ricorrendo la necessità per l'ispettorato territoriale Marche-Umbria del predetto ministero di individuare una sede consona per i propri uffici, il Ministro *pro tempore* Maccanico con decreto in data 5 settembre 1997 individuò l'immobile di piazza XXIV Maggio in Ancona appartenente all'ex-patrimonio poste e telecomunicazioni;

nonostante il tempo intercorso l'immobile non è stato reso disponibile dalla SpA Poste Italiane che lo occupa —:

quale iniziativa intenda assumere per sbloccare tale incresciosa situazione, atteso che l'Ispettorato è attualmente collocato provvisoriamente in altro locale del tutto inadeguato alle esigenze dell'ufficio. (4-22827)

REPETTO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la più grande impresa esistente oggi in Liguria è costituita dalla locale sede delle Poste italiane Spa con circa 6.400 addetti (di cui oltre 4.000 in Genova e provincia);

ai 6.400 addetti di ruolo vanno aggiunte alcune centinaia di unità, per lo più

giovani precari che vengono utilizzati con contratti rinnovati negli anni e che, spesso, dopo aver acquisito una professionalità di settore vengono licenziati;

l'attuale politica aziendale intende procedere alla progressiva chiusura di alcuni grandi centri postali liguri, tra i quali: CMP2 — Ge/Aeroporto, circa 2000 addetti; CUAS — Liguria di Via Spalato (avanzato centro di elaborazione dati con oltre 130 addetti);

viene ventilata la riduzione delle zone di recapito portalettere con recuperi di personale del 20-25 per cento circa; e la chiusura di 16 Agenzie di Coordinamento (oltre 96 unità);

è in progetto la riorganizzazione dello staff di sede — Via Relà e filiali provinciali (oltre 200 unità) nonché la soppressione servizi sui treni (30 unità) proprio quando specifiche direttive UE prevedono investimenti contrari;

è previsto il passaggio del servizio posta celere — ad alto valore aggiunto — alla SDA Spa (oltre 40 unità);

in relazione all'assunzione di simili provvedimenti, va rilevato che il Centro Ge CMP2/Aeroporto è sorto molti anni fa come «porta postale sul mare» per tutto il nord d'Italia ed attualmente è uno dei migliori centri come qualità del servizio e tempi di lavorazione postale;

la recente deviazione di corrispondenze estere presso altre sedi regionali, quali la Lombardia, ha già rivelato gravi difficoltà dovute alla consistente mole di traffico lombardo alla quale va ad aggiungersi quella dirottata dal Centro CMP2 di Genova, con tempi di giacenza della posta di diversi giorni;

anche per ciò che riguarda il Cuas (centro Tecnologico di Via Spalato), si ipotizza che le lavorazioni saranno assegnate ad altre sedi regionali, con conseguente chiusura dello stesso nonostante questo Centro sia un ufficio ad alta qualità che

potrebbe produttivamente essere convertito in Centro Servizi per conto delle imprese pubbliche e private;

simili operazioni non potrebbero che produrre nuova disoccupazione ed un generale disservizio per la Regione, con ripercussioni sulla produttività delle piccole e medie imprese che formano il prezioso tessuto produttivo della Liguria e per le quali le Poste Liguri costituiscono, oggi, nonostante le difficoltà anche di natura geografica, un supporto fondamentale -:

quali iniziative intendano promuovere al fine di verificare le effettive intenzioni dell'Azienda poste italiane Spa, per quanto riguarda la Liguria; e quali provvedimenti intendano assumere per salvaguardare il livello occupazionale della regione già gravemente compromesso dalla crisi che ha colpito altre grandi aziende come Ansaldo Spa e Acciaierie Riva.

(4-22828)

ROTUNDO - *Ai Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

secondo la normativa vigente, l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria ha luogo mediante concorsi per titoli ed esami (concorso ordinario) e per soli titoli « doppio canale »; a ciascun tipo di concorsi è assegnato annualmente il 50 per cento dei posti destinati alle procedure concorsuali;

in numerose province dette graduatorie del « doppio canale » sono esaurite da uno o due anni;

è evidente la necessità di aggiornare le graduatorie relative al concorso per titoli, in base al disposto contenuto nell'articolo 401 comma 4 del Testo unico che prevede l'aggiornamento di dette graduatorie ogni tre anni (decreto legislativo n. 297 del 1994);

l'ultimo aggiornamento delle graduatorie del « doppio canale » è avvenuto con decreto ministeriale del 29 marzo 1996, per cui ora scadrebbe il triennio -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, garantendo, da una parte, allo Stato di reclutare nell'immediato personale altamente qualificato (docenti che hanno già superato il concorso ordinario e che insegnano da 4-5 anni) senza spendere una lira, e dall'altro consentendo a tanti insegnanti di uscire, finalmente, dal limbo della precarietà. (4-22829)

VELTRI. - *Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

è ancora sotto gli occhi di tutti il grave evento dell'incendio avvenuto qualche mese fa in alcune sale della Reggia vanvitelliana di Caserta, adibite a camerate per i militari;

sarebbe un vero e proprio oltraggio alla miseria, per lo spreco di una cifra veramente esorbitante, ed ai beni culturali, per l'occupazione « militare », di uno tra i monumenti più belli e visitati al mondo, con grave rischio per la sua stessa tutela e conservazione se i locali della Reggia continuassero ad essere occupati dall'aeronautica militare -:

se risponda a verità che l'aeronautica militare italiana ha costruito, nel territorio del comune di Capua, una nuova scuola sottufficiali costata circa 250 miliardi, ottenuti dall'Unione europea, e mai utilizzata;

se risponda a verità che la stessa aeronautica militare non ha più intenzione di spostare da Caserta a Capua la scuola sottufficiali lasciando quindi abbandonato il nuovo complesso e continuando a occupare i locali della Reggia;

quali siano le soluzioni ed i programmi del Governo per la definitiva sistemazione della questione. (4-22830)

VELTRI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'associazione *Multi-Culture Consulting Center* con sede a Milano, presieduta

dal signor Pietro Bazzano, aveva aperto una scuola per l'insegnamento delle lingue e per la formazione professionale in Etiopia ad Addis Abeba;

l'apertura della scuola era stata concordata con il personale dell'ambasciata italiana che aveva indicato anche le persone alle quali affidarne la gestione;

per facilitare il compito degli allievi l'associazione aveva spedito da Milano il materiale scolastico di ottima qualità;

dopo alcuni mesi l'associazione perse i contatti con i gestori e persino con i funzionari che li avevano presentati;

l'associazione non volendo rinunciare ai propri compiti istituzionali ha avviato una collaborazione con alcuni istituti privati nel nostro paese per favorire la formazione professionale di giovani etiopici disposti a venire in Italia;

per ottenere i visti di ingresso nel nostro paese vengono inviati all'ambasciata i seguenti documenti: iscrizione scolastica, ricevuta di deposito di 6 milioni di lire per mantenimento durante la permanenza in Italia, bolletta del premio assicurativo a copertura di eventuali cure mediche;

l'iniziativa dell'associazione si scontrerebbe con ostacoli insormontabili frapposti dalla nostra ambasciata la quale in altri casi sarebbe di manica larga nella concessione dei visti —;

se corrisponda a verità quanto denunciato dall'associazione *Multi-Culture Consulting Center* rispetto all'iniziativa avviata e sospesa ad Addis Abeba;

per quali ragioni la nostra ambasciata non faciliti il rilascio dei visti ai cittadini disponibili a trasferirsi in Italia a seguito di garanzie documentate;

se corrisponda a verità che sono stati concessi visti non del tutto regolari in altri casi. (4-22831)

ZACCHEO. — *Ai Ministri della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504 ha modificato completamente i titoli per l'ottenimento della dispensa dalla ferma di leva di cui all'articolo 22 della legge 191/1975;

nella nuova elencazione, sensibilmente decurtata, formulata dall'articolo 7 del citato decreto, non sono stati fatti salvi i punti 10 e 11 relativi alla dispensa per gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro con percentuale dal 75 per cento in poi;

si tratta di nuclei familiari in notevole difficoltà, come possono esserlo quelli in cui il disabile grave che ha fornito al progresso civile e sociale della Nazione un grande tributo di sacrificio psico-fisico personale, spesso non riesce a ritrovare la serenità personale e familiare e la cui disabilità ha un notevole impatto sociale tramutandosi in *handicap* grave —;

quali opportune iniziative intendano intraprendere per dispensare dalla ferma di leva gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro, con percentuale dal 75 per cento in poi. (4-22832)

VELTRI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Sabina Rocca, presidente dell'associazione giustizia e legalità, e il signor Adriano Ciccioni, presidente dell'associazione Città Verde, entrambi residenti a Milano, hanno presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Napoli per denunciare abusi edilizi ed urbanistici nel comune di Serrara Fontana, località Sant'Angelo, nell'isola di Ischia;

in particolare l'amministrazione comunale « ha autorizzato e sta facendo eseguire dalle imprese di costruzioni "Milano-Catania" di Ignazio Aquilino e "Idrofil srl" opere palesemente in contrasto con il ri-

spetto della tutela ambientale e con il vincolo paesistico esistente» —:

se i fatti denunciati alla Procura di Napoli siano risultati corrispondere al vero;

che cosa intendano fare nei limiti delle proprie competenze per impedire la compromissione di una delle zone più belle del nostro paese. (4-22833)

CENTO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla partita Udinese-Roma, il presidente della AS Roma Sensi ha denunciato il ripetersi di arbitraggi contrari alla sua squadra;

fin dal mese di settembre 1998, dopo la denuncia dell'allenatore della Roma Zeman sul caso *doping*, la Roma è stata oggetto di un continuo danneggiamento con clamorosi errori arbitrari durante le partite di calcio;

il presidente della Roma Sensi ha denunciato che nella Federcalcio non vi è democrazia e ha chiesto le dimissioni del presidente Nizzola;

il presidente della Roma ha annunciato ricorso alla magistratura ordinaria;

pur nell'autonomia dello sport è necessario comprendere quali siano gli indirizzi del Ministro competente per garantire innovazione e competenza nella gestione dell'attività calcistica professionistica;

è necessario tutelare quei cittadini italiani che partecipano al Totocalcio e al Totogol, versando tra l'altro ingenti quantità di denaro nelle casse dello Stato, e che quindi pretendono che il campionato di calcio si svolga regolarmente e gli arbitri siano professionalmente validi —:

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare i cittadini italiani che partecipano al Totocalcio e al Totogol, garantendo loro un concorso sportivo trasparente;

se risulti che il Coni abbia con efficacia esercitato i suoi poteri in merito a quanto denunciato dal presidente Sensi.

(4-22834)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), il coniuge di un vigile urbano 5^a qualifica funzionali deceduto in attività e per causa di servizio ha chiesto di essere assunta per chiama diretta nominativa;

la richiesta è motivata, in osservanza dell'articolo 36, comma 2 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modifiche ed integrazioni, per coprire il posto di vigile urbano-area vigilanza —:

se non ritenga di dichiarare sul piano interpretativo se in tali fattispecie i richiedenti possano essere inquadrati nei posti di vigile urbano 5^a qualifica funzionale oppure se debbano essere inquadrati nei posti vacanti e disponibili della P.O. compresi nelle qualifiche medio-basso (I-V), in ossequio alla normativa vigente prevista dalla legge n. 482 del 1968. (4-22835)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Albanese ed altri n. 7-00591, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gatto.